IL LAVORO

Supplemento de il lunedì di Repubblica 20 febbraio 1999

La media "Quasimodo" sarà protagonista di un’iniziativa alla 'Città dei bambini'

## Prà insegna i giochi ai vicoli

### Svaghi del mondo rivisti dai ragazzi del Cep

di LUCA FORNOVO

IL PROGETTO "Giochi del mondo” nelle prossime settimane coinvolgerà la Città dei Bambini.

Nello splendido scena­rio del Porto Antico, uno dei simboli più caratteristici di Genova, i bambini del Cep insegneranno nuovi giochi ai ragaz­zi del Centro Storico.

Un melting pot giovanile in salsa geno­vese, è questo il traguardo, la meta più ambita dagli studenti della 1 B della scuo­la media Quasimodo di Prà.

Sono loro infatti i principali artefici del progetto "Giochi del mondo», presen­tato l'altro pomeriggio nell'area Pianacci del Cep, alla presenza del vice sindaco Claudio Montaldo e di Franco Maggi, presidente della circoscrizione ponentina.

All'iniziativa hanno collaborato anche il Centro sociale Zenit di via Salvemini e l'Unicef.

Tutti i curiosi, giovani e anziani, per tre giorni, a partire da oggi , potranno visitare la mostra dei "Giochi del mondo”, allestita nei due saloni dell'area Pianacci.

Qui troveranno un autentico laborato­rio di ricerca e di artigianato.

I ragazzi della 1 B, infatti, non si sono limitati a scegliere e analizzare una serie di giochi, ma ne hanno anche approfondito l'origi­ne e le regole, andando a rispolverare i vecchi volumi della Biblioteca Firpo per poi riprodurre con creatività, fantasia e mezzi molto semplici questi bellissimi giochi.

Quindici, per l'esattezza, provenienti dai cinque continenti.

Tra questi c'è il rompicapo africano particolarmente ca­ro alle tribù delle giungle della Guinea, il gioco indiano Pachisi, il volano cinese, la dama europea.Non manca infine un gioco inventate dai ragazzi del centro so­ciale Zenit,una sorta di “Subbuteo pove­ro”: ogni squadra è formata infatti da so­li tre tappi di bottiglia e si avanza verso la porta avversaria facendo passare un tappo sempre in mezzo agli altri.Ma il gioco preferito di Stefano, 12 anni, alun­no della 1 B, sono gli aquiloni che come ci spiega, provengono dal Giappone, do­ve vengono chiamati Tako che in italia­no significa popolo.

“E importante che questa iniziativa, ideata da Carlo Besana, presidente del Consorzio Pianacci, promuova nei più piccini l'integrazione sociale - spiega Ferdinando Barcellona, responsabile del Centro Sociale Zenit - e costituisca un primo passo verso la lotta al razzismo”.